

**AUDIZIONE ALLE COMMISSIONI CONGIUNTE BILANCIO DEL SENATO E
DELLA CAMERA SUL DPEF 2008-2011
INTERVENTO DI ANTONIO FOCCILLO
Roma 9 Luglio 2007**

PREMESSA

Sul piano metodologico

Apprezziamo la novità di un documento che, per la prima volta, è un aggiornamento più che un vero e proprio documento.

Infatti, ci sembra opportuno sottolineare che il Dpef avendo natura di documento di programmazione economico e finanziaria della durata di tre anni, dovrebbe restare inalterato nella sua struttura portante per l'intero arco di tempo, con aggiornamenti annuali e non essere una riscrittura completa con misure a volte contraddittorie ed altre opposte a quelli precedenti.

Sul merito del provvedimento

Condividiamo la riproposizione dell'obiettivo di crescita congiunta al risanamento e all'equità sociale.

E' da sottolineare positivamente, sul piano macroeconomico, l'inversione di tendenza, certificata nel 2006 dopo anni di crescita zero, con una previsione di crescita per il 2007 del 2%, per il 2008 dell' 1,9% e per il 2009 dell' 1,7%.

a) Ottimistico, però, ci sembra il legare la crescita all'aumento della domanda interna, se non si interviene con misure appropriate per farla aumentare, visto che anche dati recenti testimoniano una diminuzione in via tendenziale pari allo 0 rispetto agli altri anni.

Bisognerà immaginare misure concrete per diminuire la povertà, anch'essa in espansione e contemporaneamente aumentare il potere di acquisto dei salari e delle pensioni.

b) Fra le priorità che vogliamo sottolineare, per noi della Uil, resta la riduzione della pressione fiscale.

Oggi il lavoro dipendente contribuisce per l'85% al gettito fiscale e l'evasione ha toccato la cifra record di 270 miliardi di euro.

Bisogna invertire questa tendenza per un riequilibrio della tassazione, in modo da distribuire il prelievo fra tutti i redditi e le rendite che ci sono nella società italiana, puntando, da un lato all'efficienza dell'amministrazione finanziaria e dall'altro all'efficacia dei controlli. Evitando, però, il solo carattere repressivo, ma ridistribuendo il prelievo della tassazione in modo perequativo secondo le possibilità di ognuno come è previsto dalla Costituzione. Per rimuovere la sensazione di un fisco forte con i deboli e debole con i forti.

Oggi esistono condizioni che riguardano soprattutto i lavoratori autonomi che sono in maggior parte nelle fasce di reddito più basse.

Non vogliamo generalizzare ma è indubbio che il problema esiste e non vorremmo paradossalmente che fossero i lavoratori dipendenti a finanziare la dote fiscale degli autonomi.

Come pure va approntato un piano realistico per combattere l'enorme evasione, interi patrimoni sfuggono al fisco e l'elusione fiscale.

Infine, alla luce della discussione sul prossimo decreto sul federalismo fiscale, va riorganizzata e razionalizzata la tassazione locale che, oggi, alla luce del passaggio dalle deduzioni alle detrazioni è risultata un ulteriore aggravio per i lavoratori e i pensionati sia

a livello nazionale che locale. Inoltre, il conseguente innalzamento delle percentuali di tassazione e le nuove tasse hanno ridotto, fino ad annullarli i benefici previsti dalla riduzione nazionale.

c) Condivisibili sono le scelte del Governo di non destinare l'extraggettito interamente alla riduzione del deficit, tenendo conto proprio del fatto che se il nostro Paese è passato da una crescita del Pil pari allo 0 ad una positiva è anche perchè sono state costrette alcune fasce di cittadini ad enormi sacrifici.

E' giusto, pertanto, destinare le risorse a tre priorità: 2,3 miliardi a interventi in campo sociale, 2,3 miliardi allo sviluppo e 1,9 miliardi per la sicurezza ed il funzionamento dell'amministrazione.

- 1) Per la Uil occorre, necessariamente, sulla base delle considerazioni suddette, partire dalla pensioni. E' un atto di giustizia.

Quindi apprezziamo la destinazione di 1.300 miliardi all'aumento delle pensioni, mentre 200 miliardi per la perequazione ci sembra una cifra bassa, in quanto, per noi, dovrebbero essere aumentate tutte le pensioni in corso con una perequazione automatica del 100% di tutti i trattamenti pensionistici.

Come pure, siamo convinti che vada superato il cosiddetto scalone e introdotta, viceversa, una flessibilità in uscita con incentivi per il mantenimento al lavoro, perché i lavoratori non sono tutti uguali.

- 2) Ammortizzatori sociali. Le misure del Governo sono un passo importante che va verso un adeguamento degli ammortizzatori alla realtà attuale. Le modificazioni intervenute nel mercato del lavoro, sempre più soggetto alla mobilità e all'atomizzazione dei rapporti di lavoro, rendono opportuna una revisione totale degli strumenti di tutela per quanto riguarda il reddito e l'aspetto previdenziale.

- 3) Mercato del lavoro. Bisogna intensificare la lotta alla precarietà, recuperando il senso della flessibilità per evitare che la precarietà sia la costante dell'intero percorso della vita lavorativa. Il lavoro a tempo determinato deve tornare ad essere la forma naturale del rapporto di lavoro mentre le altre tipologie devono costituire un'opportunità nell'ingresso e per la formazione al lavoro regolato.

Decisiva, per noi, è la lotta al lavoro irregolare che deve dotarsi di strumenti ispettivi e normativi più adeguati. Strumenti che vanno accompagnati da politiche occupazionali strutturali in linea con l'Agenda di Lisbona.

Infine, bisogna continuare l'opera per l'emersione del lavoro nero e sommerso.

- 4) Competitività. Il Governo intende procedere ad un'ulteriore riduzione dei costi del lavoro delle imprese legata alla contrattazione di secondo livello e l'utilizzo di nuove forme di orario di lavoro.

La Uil ribadisce la proposta di non tassazione degli aumenti contrattuali di secondo livello e di una tassazione separata del premio di risultato del 12,5 %, analogamente a quanto avviene oggi per le rendite finanziarie.

- 5) Giovani. Positiva è la facilitazione del cumulo di tutti i periodi di contribuzione, come pure il riscatto di laurea e l'istituzione del fondo di rotazione in grado di facilitare l'accesso al credito.

6) Incapienti. Oggi sono circa 5.000.000. Noi abbiamo sempre sostenuto che vada riconosciuto a tali soggetti un bonus fiscale utilizzabile per pagare altri tributi locali come l'Ici o la Tarsu. L'intervento ipotizzato dell'istituzione della dote fiscale per il figlio non ci consente, così come è delineata, una valutazione appropriata del nuovo istituto.

E' evidente che vanno soppesati gli effetti redistributivi che ne conseguono, tenuto conto che la dote fiscale per il figlio prescinde dallo status lavorativo del genitore e riconosce carattere di universalità ad un istituto che non ha questa natura.

7) Donne. Il Governo si propone di favorire la piena integrazione nel mercato del lavoro delle donne. Riteniamo positivo tale obiettivo che deve riassorbire il differenziale esistente e promuovere l'occupazione femminile.

Per la Uil bisogna rafforzare gli strumenti di flessibilità dell'orario di lavoro e favorire una migliore gestione dei tempi di lavoro e dei tempi familiari. Valutiamo, inoltre, positivamente il sostegno alla formazione per le donne ed il potenziamento degli asili nido.

Infine, segnaliamo tre ultime questioni che sono ugualmente importanti:

1) Mezzogiorno. Ci sembra che non vi sia una giusta attenzione alle politiche del Mezzogiorno, perché è prevista una minore destinazione di risorse, largamente inferiore a quella programmata e, anzi, una progressiva riduzione nelle successive modulazioni della programmazione.

2) Ricerca, innovazione e formazione. Positiva è l'idea di aumentare il finanziamento alla ricerca e alla innovazione, come pure migliorare l'offerta formativa anche di livello universitario e dell'alta formazione. Anche se ci sembra aleatorio l'aumento degli investimenti dall'1,1% al 2,5% del Pil che è la media Ue finanziato tramite risorse private pari ai 2/3 della cifra totale, in quanto non sono indicati strumenti di intervento e di controllo per raggiungerlo.

3) Contratti pubblici. Si è ampiamente disquisito sugli attuali contratti che non sono ancora conclusi e che anzi vedono un necessario adeguamento dello stanziamento a seguito dell'accordo sottoscritto. Contratti che, comunque, scadono il 31/12/2007. E' da sottolineare che non è prevista nessuna posta in bilancio per i nuovi che avranno decorrenza dal gennaio 2008, qualunque sia la durata prevista, con la conseguenza che è facile prevedere un ulteriore ritardo. Sembra, inoltre, che sia ipotizzata solo la vacanza contrattuale ma si rischia così di ripetere lo stesso iter di questi ultimi anni ed addirittura un allungamento dei tempi per i prossimi.

In conclusione, oggi, diamo una prima valutazione su alcuni aspetti del documento di programmazione economica e finanziaria, avanziamo proposte di modifica, ma un giudizio definitivo e compiuto lo daremo solo dopo la conclusione dell'iter parlamentare.